

EURIPIDE E LA GRECITA' DEI MACEDONI:
ARCHELAO PRESSO CISSEO

Come è noto, Euripide trascorse l'ultima parte della sua vita alla corte macedone, ospite del re Archelao; qui egli scrisse e rappresentò l'*Archelao*, portato in scena intorno al 408/7 a. C.¹. Sebbene il dramma ci sia giunto in forma frammentaria, le linee portanti della trama si possono ricostruire con una certa sicurezza, anche grazie alla testimonianza di Igino, *fab.* 219 Rose: Archelao, figlio di Temeno, esule dalla patria, si rifugia presso Cisseo, re di Tracia, e lo aiuta a sconfiggere i popoli confinanti, con i quali è in guerra. Dopo la vittoria, però, il re, aizzato dai suoi consiglieri, oltre a rifiutare ad Archelao la mano della figlia che in precedenza gli aveva promesso, gli tende anche un tranello. Ma l'eroe, informato del pericolo da un servo, riesce a far cadere Cisseo nella sua stessa trappola, uccidendolo. Quindi fugge in Macedonia, dove, su indicazione dell'oracolo di Apollo, fonderà Ege.

Il fr. 228 N² (2 Austin; 228a-b Kn.; 1a-b Jouan-van Looy) presenta la genealogia dettagliata del protagonista di questa tragedia: si tratta del monologo di apertura, recitato in prima persona da Archelao stesso, che si presenta come figlio di Temeno, a sua volta figlio di Illo, generato da Eracle. È ampiamente condivisa l'opinione per cui tale personaggio e la sua storia sarebbero invenzione euripidea, comunque nell'ambito delle linee-guida del mito relativo alle origini della dinastia macedone².

Cisseo, invece, che accoglie e poi tradisce Archelao, compare per la prima volta in Omero, *Il.* 6.299 e 9.221: è il padre di Teano, moglie di Antenor, e quindi il nonno di Ifidamante, che ha allevato; più tardi, Euripide ne fa il padre di Ecuba nell'omonima tragedia (*Eur.*, *Hec.* 3); in Verg., *Aen.* 5.537 è ricordato come ospite di Anchise³. In tutte queste tradizioni, quindi, il re trace è di due generazioni più anziano dei guerrieri che combattono a Troia, mentre Archelao, in quanto figlio di Temeno, è da situarsi due generazioni dopo la guerra.

Prendiamo ora in esame le altre versioni del mito di fondazione dello Stato

¹ Sul regno di Archelao, cfr. N.G.L. Hammond– G.T. Griffith– F.W. Walbank, *A History of Macedonia*, II, Oxford 1979, 18-19 e 138 ss.; J.R. Ellis, *Macedon and north-west Greece*, in: *The Cambridge Ancient History*, IV, Cambridge 1994², 725-26; D. Musti, *Storia greca*, Bari 1994⁴, 604 ss. Sull'esperienza macedone di Euripide, vd. A. Harder, *Euripides' Kresphontes and Archelaos*, Leiden 1985, 123 ss.

² Cfr. Harder, *op. cit.* 133 (con bibliografia).

³ La versione mitica per cui Cisseo è padre di Ecuba è seguita da Filocoro, *FgrHist* 328 F 90-91; Verg., *Aen.* 7.320 e 10.705; Igino, *fab.* 91; schol. *ad Lyc. Al.* 1236 (Scheer II, p. 5).

macedone, quelle non euripidee. La nostra fonte più antica è Erodoto (8.137-138), secondo il quale Perdicca e i suoi due fratelli, figli di Temeno, devono fuggire da Argo fino alla Macedonia superiore, dove si mettono al servizio del re locale⁴; privati da lui del giusto compenso, si stabiliscono in un'altra parte della Macedonia. Sincello (198a-c) e, similmente, Eusebio (*Chron.* 1.227) raccontano del temenide Carano che, esule in Macedonia, si allea con il re dell'Orestide e lo aiuta a sconfiggere i vicini Eordani, ricevendone poi come ricompensa la metà del regno⁵. Nella saga, dunque, compariva, accanto al progenitore dei re macedoni – comunque un Temenide – anche il re di uno stato in epoca storica identificato con una delle regioni dell'Alta Macedonia (che in un primo momento rimasero fuori dal controllo della dinastia argeade); nessuno, però, si è preoccupato di dare un nome o dei contorni più netti a questa figura. Perché allora il poeta ateniese ha scelto per questo ruolo proprio Cisseo, le cui coordinate mitiche comportavano una discrepanza di diverse generazioni rispetto al protagonista Archelao?

Il Momigliano⁶ osservava che utilizzare il nome di un re di una regione dell'Alta Macedonia (come sarebbe l'Orestide) non era opportuno, giacché l'Archelao storico cercava di mantenere buoni rapporti con i vicini (tant'è che aveva dato la figlia in moglie al figlio di Derdas di Elimiotide⁷). Secondo Momigliano, la scelta sarebbe quindi ricaduta su un re trace in virtù dei difficili rapporti tra Macedoni e Traci. Questa ostilità è un dato ricorrente della storia macedone: per es., sotto Perdicca II, padre di Archelao, Atene scatenò i Traci di Sitalce contro la Macedonia, ma l'aggressione si risolse con un matrimonio politico tra Seute, nipote di Sitalce, e Stratonicè, sorella di Perdicca (429 a.C.)⁸. Il regno di Archelao (413-399) fu caratterizzato da una politica moderata verso i popoli confinanti e di potenziamento delle infrastrutture all'interno del territorio macedone (cfr. Thuc. 2.100 e Momigliano, *ib.*); tuttavia, i pochi interventi in politica estera del re si rivolsero, piuttosto che verso la Tracia, proprio verso le regioni confinanti a sud e a ovest con la Macedonia (Elimiotide, Orestide, Tessaglia)⁹. Perciò, se la scelta di un re trace non era

⁴ Cfr. Harder, *op. cit.* 135 e n. 20.

⁵ Sia in Erodoto che in Sincello-Eusebio, come si può notare, il capostipite dei re Macedoni è Perdicca o Carano, mentre Archelao non compare che con Euripide; Pausania (9.40.8) nomina sì Archelao, ma in un contesto in cui, secondo la Harder (*op. cit.* 137, n. 28), il nome del re sembra piuttosto "the result of close association of Karanos and Archelaos" e dipende quindi dall'influenza della versione euripidea.

⁶ "La leggenda di Carano, re di Macedonia" in: *Quinto contributo alla Storia degli Studi Classici e del mondo antico*, Roma 1975, 427.

⁷ Cfr. Hammond-Griffith-Walbank, *op. cit.* 18-19 e 139.

⁸ Cfr. Thuc. 2.98-101 e Musti, *op. cit.* 407 e 602.

⁹ Cfr. Hammond-Griffith-Walbank, *op. cit.* 139-141 e Musti, *op. cit.* 604-605.

dissonante rispetto ai trascorsi politici della Macedonia, essa non era però sollecitata da episodi di conflitto recenti (tra la spedizione di Sitalce e la presumibile data della rappresentazione della tragedia erano trascorsi circa venti anni). Cisseo, d'altra parte, nella trama mitica era collegato ai Troiani, in quanto loro alleato (o addirittura, nella versione euripidea dell'*Ecuba*, padre di Ecuba stessa).

I membri della casa reale macedone avevano da sempre coltivato l'aspirazione ad essere considerati greci a tutti gli effetti¹⁰; i Greci, dal canto loro, ritenevano i Macedoni barbari governati da una dinastia ellenica (Pindaro, fr. 120 Sn.-M., si era rivolto a Alessandro I come a un "omonimo degli opulenti Dardanidi"), salvo poi, allorché si giungeva a contese politiche, chiamare "barbari" gli stessi sovrani, come fece, ad esempio, Demostene (3.16) con Filippo II. L'appartenenza dei dinasti macedoni alla Grecità era dunque un dato acquisito, ma non ancora definitivamente consolidato, tant'è vero che per realizzare la sua politica, volta a imprimere una forte spinta all'ellenizzazione della Macedonia, Archelao puntò a enfatizzare le proprie origini peloponnesiache col conio di monete su cui comparivano Eracle e i simboli a lui associati¹¹ e invitò alla sua corte svariati poeti ateniesi¹².

È possibile, pertanto, che Euripide, portando in scena un eroe di nome Archelao che uccideva Cisseo re di Tracia, abbia voluto contribuire alla propaganda di Archelao, spezzando – in modo, per così dire, 'subliminale' – una lancia a favore dell'appartenenza del re e della sua stirpe alla compagine del popolo greco: il fondatore del regno di Macedonia si contrapponeva vittoriosamente a un re barbaro (si noti che nell'opera di Euripide la Tracia rappresenta il paese barbaro per eccellenza, dopo Troia e la Frigia¹³); in particolare, questo re era tradizionalmente alleato di un popolo, quello troiano, per affrontare il quale i Greci avevano armato la prima spedizione congiunta della loro storia, inevitabile oggetto di richiamo ogniqualvolta si presentasse la necessità di incitare le città greche all'unità, in vista della lotta contro un nemico comune.

Non risulta inverosimile, dunque, che la sfasatura cronologica tra

¹⁰ Cfr. Hammond–Griffith–Walbank, *op. cit.* 3 ss. Quando Alessandro I, detto "il Filelleno", richiese di prendere parte ai Giochi olimpici, alcuni partecipanti contestarono il suo diritto, probabilmente protestando che i Macedoni non erano Greci; i giudici, però, esaminata la questione, lo ammisero alle gare, in quanto originario di Argo (si veda in proposito N.G.L. Hammond, *The Macedonian State*, Oxford 1989, 18-19). Alle origini argive dei re di Macedonia fanno riferimento anche Hdt. 8.137-138 e Thuc. 2.99.3 e 5.80.2.

¹¹ Cfr. Hammond–Griffith–Walbank, *op. cit.* 138.

¹² Oltre a Euripide furono suoi ospiti i tragici Agatocle e Cherilo.

¹³ Cfr. I. Chalkie, *Lieux et espace dans la tragédie d'Euripide*, Tessalonica 1986, 194-200.

Archelao e Cisseo sia stata ricercata a bella posta da Euripide, per disporre di un mezzo per soddisfare, almeno a livello mitico-teatrale, una delle ambizioni più sentite della dinastia macedone e del suo mecenate¹⁴.

LIDIA DI GIUSEPPE

¹⁴ Si veda in proposito Hammond–Griffith–Walbank, *op. cit.* 3 ss.